

# Indice

## PRIMA PARTE

*Terza persona imperfetto* ..... 15

## SECONDA PARTE

*Prima persona imperfetto* ..... 75

## TERZA PARTE

*Presente. Gli epiloghi di Bob* ..... 127

## QUARTA PARTE

*L'epilogo di Vanni* ..... 143



Non riuscivo a prendere sonno.  
Mi alzai dal letto.  
Fuori la bufera.  
Buttava la neve come non si era mai vista.  
Ero in mutande.  
Era inizio dicembre.  
Ero irrequieto.  
Provavo a dormire sul divano.  
Non ci riuscivo.  
Mi alzavo.  
Mi risiedevo.  
Leggevo qualcosa.  
Giravo intorno al tavolino.  
Aprivo il balcone per fumare l'ennesima ultima sigaretta.  
Ero sempre in mutande.  
Ed anche fuori non sentivo freddo.  
La neve attaccava sul mio corpo e, poi, evaporava.  
Nulla riusciva più a entrare nel mio corpo tanto ero caldo e nervoso.  
I passi aumentavano, così come l'incedere del tempo scandito dall'orologio.  
Nel frattempo il Sole cominciava a intravedersi all'orizzonte.  
Un'altra notte andata così.  
Avevo accumulato altri pensieri.  
Nulla che valesse davvero la pena portare con me.  
Un'altra delle tante notti.

Piena di vortici che provano a tirarmi giù.

Ma non ci riusciranno mai!

Nel frattempo un sorriso.

Avevo sentito il garrito di un gabbiano e mi aveva fatto venire in mente un insegnamento marinaresco del passato.

Una tempesta, la fermezza di andare avanti e di mettersi in salvo.

Erano ormai le 8.

Ed eccola arrivare.

Bella come sempre.

Come la prima volta.

Era senza un filo di trucco.

Era ancora più bella.

I suoi occhi ricordavano una foresta forte e solida corsa da un fiume limpido e smeraldino di una calda giornata di agosto.

Era ormai stanca di quella scena dell'insonne riflessivo e depresso. Vista e rivista.

Rientrai.

Riuscii.

Fumai l'ennesima prima sigaretta.

Mi avvicinai al balcone.

Lei era ancora lì appoggiata.

La evitai.

Posi gli avambracci sulla ringhiera.

- Quindi? Quanto hai fumato? Quante albe hai visto? Non ti annoi? Ma non eri quello che amava le stelle e i tramonti?

- Il Sole è una stella.

- Oltretutto il cielo è nuvoloso manco si vede il Sole

- Il Sole è una stella e a quest'ora qualche stella comunque tramonta.

- Senti. Basta! Che cosa c'è che non va? Ma lo capisci che ti stai allontanando? Non tanto dagli altri, non tanto da me, non tanto dal mondo, ma da te? Ricordi chi sei? Ricordi chi volevi essere? Ti rendi conto che la responsabilità del tuo essere è tutta tua e di nessun altro? E che ti meriti di goderti quello che hai costruito? Senza alcuna rabbia. Perché nessuno ti ha fregato, ognuno ha provato a darti il meglio che ha potuto, ma a te non basta mai

- .....

- Cristo!, ci sei?

- Sì!

- E dunque, chi sei?

- Come chi sono? Sei chi mi conosce meglio. A volte sei davvero strana.

- Non ribaltare su di me cose tue! Come faccio a conoscerti se non lo sai neanche tu chi sei? Se la domanda è così semplice perché ci stai pensando tanto? Io potrei conoscerti quanto vuoi... ma tu, proprio tu, per te, chi cazzo sei?

- Lo sai. Sono uno che è tutto e, in fondo, è niente.

- Ma vaffanculo. Quante citazioni inutili riesci a dire? Con due parole, lo sai dire chi sei e cosa vuoi?

- Ne uso una: Calore!

- Anziché usarla l'hai sprecata. Cioè sei calore o vuoi calore? Se lo vuoi, grazie al cazzo! Sei in mutande in mezzo ad una tormenta di neve. Sei rosso dal freddo. Sarai stato tutta la notte fuori! Cosa vuoi dire?

- Semplice. Voglio il fuoco

- Si si, come no, il fuoco su un balcone di inverno. Vuoi essere serio una volta tanto?

- Ma sono serio

- Si?!? Sei davvero serio?!? Vorrei poterti fare ascoltare le tue innumerevoli cazzate

- Tu non mi ascolti

- Sei tu che non ti ascolti!

- E chi te lo dice?

- Lo dici sempre tu! Anzi, davanti allo specchio ti dai continuamente del coglione, a dirla tutta

- Una ragione dovrà pur esserci!?!

- Quale? Quella che ti fa dire che cerchi calore in mezzo alla neve a dicembre?!?

- ...

- E che sarebbe questo calore? Tutto quello che, in fondo, non riesci a nominare, a definire, che non trovi in un dizionario. E semplicemente perché sta in un posto più inaccessibile. Più segreto. Più inespugnabile! Perché sono i tuoi sogni infranti. Le tue passioni buttate. I tuoi sorrisi dispersi. Per lasciare posto ai sogni degli altri. Alle passioni degli altri. Ai sorrisi degli altri. Senza manco chiedere se questi altri vogliono le cose che proponi.

- ...

- Tutto quello a cui vorresti dare un nome. Uno qualsiasi o uno specifico. I posti in cui vorresti essere te stesso ma che poi ti portano a rifugiarti dietro una maschera.

- ...

- Allora, per Dio, non dire di cercare calore. Semplicemente copriti ed entra dentro. E dai invece un nome, un senso, un'essenza ai tuoi bisogni e così capirai quello che vogliono anche le persone che ti amano. Sai una cosa? Ti

ho sognato stanotte, mentre ti sapevo qui a cincischiare. Ti ho sognato in barca. Ti ricordi quella tormenta? Eri al timone e, colto dalla paura cosa hai fatto? Ti sei messo a parlare con la ciurma chiedendo il loro consiglio e cosa fosse meglio per ognuno di loro. Io ero in mezzo a quella ciurma e ti diedi un'occhiata di sconforto e di smarrimento. Avevi capito! Avevi capito che il comandante di una nave in tempesta, se vuole portare in porto sé stesso deve capire cosa fare e senza CINCISCHIARE deve portare la nave in salvo tracciando la giusta rotta e facendo ridurre le vele, perché ogni secondo può essere fatale. E tornammo, tutti, sani e salvi. Allora, perché non ti porti in salvo da questa tormenta? Cosa aspetti? Perché vivi in un fottuto dannato egoismo con chi ti ama, scaricando le tue mancanze su chi ti sta accanto, anziché accettarle ed evitare che ti portino paure ed ansie? Perché invece vivi in un fottuto dannato altruismo con chi non ti dà nulla? Allora, cosa aspetti a ritrovare te stesso, a volerti bene, a perdonare, a godere delle tue responsabilità? Non sei più quello che voglio.

Stava dicendo quello che avevo ricordato quella notte. Lei mi aveva sempre ascoltato. Io non avevo mai ascoltato lei.

Ma dicendo queste cose aprì la porta e se ne andò.

Rimasi lì con la sigaretta in mano e null'altro.

Non avevo neanche avuto le palle di fermarla perché non sapevo cosa dirle. Potevo dirle solo "hai ragione" ma non avrei saputo come ridonarle quel sorriso che meritava perché avevo guardato solo me.

Perché era vero: non l'avevo mai ascoltata.

Lei era andata via.

Quella casa era diventata improvvisamente vuota.

Non credevo potesse succedere davvero.

Ero ancora con gli avambracci sulla ringhiera e sentii di nuovo quella sensazione di vertigine, di vuoto, che non sentivo da tempo.

Mi sentivo solo, con la testa che girava e non mi rivedevo più.

Avevo freddo, tanto freddo. E sonno, tanto sonno.

Crollai di botto a terra.

Come un frutto che ha perso per sempre il suo albero.